

Saverio Sturm

Università degli Studi Roma Tre | saverio.sturm@uniroma3.it

KEYWORDS

architettura carmelitana; via della Lungara; S. Maria della Scala; monastero di Regina Coeli; S. Maria della Vittoria

ABSTRACT

Dopo l'epocale riforma promossa da Teresa d'Avila tra 1562 e 1582, i Carmelitani Scalzi, nel quadro di una vivace irradiazione missionaria, approdano in Italia nel 1584, per conquistare progressivo rilievo fisico e politico nella capitale pontificia, dove si stabiliscono dal 1597. Otto insediamenti, sia maschili che femminili, vengono fondati a Roma lungo il XVII secolo. Tre monasteri (S. Maria della Scala, S. Egidio, Regina Coeli), oltre a una casa per "le Convertite", poi evoluta nel monastero della Penitenza, trovano collocazione nell'area di Trastevere, dando forma ad una esemplare cittadella carmelitana. Le nuove polarità religiose, collegate ad ambiti devozionali di crescente attrattività nella Roma barocca, disegnano sul tracciato della città controriformata aree di influenza, percorsi di pellegrinaggio, teatri cerimoniali, spesso enfatizzati da recuperi reliquiari, apparati effimeri e pubbliche celebrazioni, come quelle per la canonizzazione teresiana del 1622.

Nei primi decenni del Seicento, i principali insediamenti carmelitani si attestano lungo via della Lungara, strategica connessione tra Trastevere e il Vaticano, e la via Pia, arteria regale di Roma barocca, contribuendo a definire quelle traiettorie fisiche, ideali e spirituali che avrebbero manifestato duraturi effetti sul rinnovamento urbano nei decenni a venire.

English metadata at the end of the file

La *Civitas Sancta* carmelitana. Fondazioni conventuali e ridisegno urbano nella Roma del primo Seicento

L'APPRODO A ROMA DEI CARMELITANI SCALZI

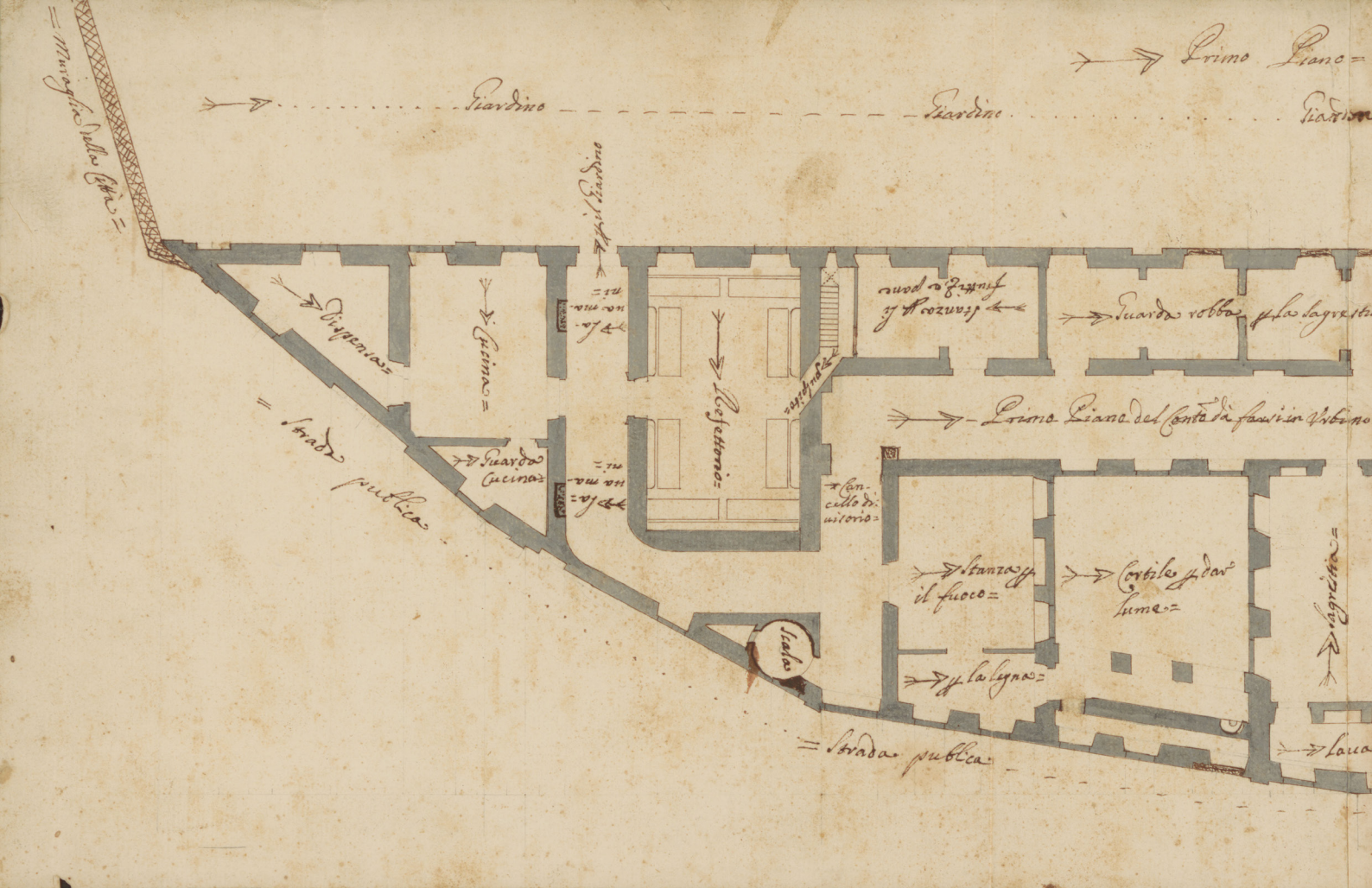
La riforma in senso neocontemplativo dell'antico Ordine Carmelitano, operata con straordinaria energia da Teresa d'Avila e dal seguace Giovanni della Croce in Castiglia tra il 1562 e il 1582,¹ agli albori del Seicento produce intensi fenomeni di irradiazione nei Paesi europei di antica tradizione cattolica, come nei territori di frontiera col mondo protestante, ma anche lungo le rotte coloniali e missionarie del vicino e lontano Oriente, della Nuova Spagna e dell'area mesoamericana.²

A Roma, dove la fondatrice aveva fortemente desiderato aprire una fondazione, gli Scalzi si insediano nel 1597, in un convento in costruzione presso la chiesa trasteverina di S. Maria della Scala,³ un avamposto strategico che svolge il ruolo di curia generalizia (e sede provinciale dal 1617).⁴

Da qui scaturisce, nel 1600, la concessione dell'autonomia dell'Ordine italiano dal ceppo spagnolo d'origine da parte di Clemente VIII,⁵ attivo promotore di politiche di riforma degli

ordini contemplativi.⁶ Significativamente, nel volgere di pochi decenni il Carmelo riformato guadagna ben otto fondazioni nella città pontificia, di cui tre conventi maschili (S. Maria della Scala, 1597; Conversione di S. Paolo, poi S. Maria della Vittoria, 1607; S. Pancrazio, 1662), cinque femminili di stretta clausura (S. Giuseppe a Capo le Case, 1598; Beata Vergine del Carmelo e S. Egidio, 1610; S. Teresa alle Quattro Fontane, 1632; S. Lucia alle Botteghe Oscure o Corpus Domini, 1637; Regina Coeli, 1643), oltre a nuclei spiritualmente collegati e ad almeno un'altra residenza informale, la Casa delle Convertite, poi evoluta nel monastero della Penitenza.

Si tratta di una vera e propria sovraesposizione della famiglia teresiana, che non ha eguali in confronto alla consistenza di altri ordini nuovi o riformati che potevano vantare radicamenti ben più antichi nella città pontificia, come Gesuiti, Oratoriani, Teatini, Barnabiti, e così via.⁷ Quali sono le ragioni di una così vivace ramificazione a Roma e nei suoi immediati dintorni, dove



1
Giovanni Battista Bartoli. *Convento da farsi in Urbino* (disegno acquerellato, 1713 ca.; ASR, Disegni e Mappe, coll. I, cart. 124, f. 275, n. 1). Piano terreno ("Primo Piano"), serrato tra la "Strada publica", il giardino, la "Piazza avanti la Chiesa" e il circuito della "Muraglia della Città, che fa clausura".

nel Seicento si avvicendano altre quattro fondazioni, a Monte Compatri (1605), Velletri (1616), Caprarola (1621), Montevergino (1668)?⁹ È evidente una trama di intense sinergie, ovvero di *alleanze* e *inimicizie*, secondo l'efficace formula coniata da Joseph Connors,⁹ che si attivano tra le gerarchie dell'Ordine, importanti famiglie nobiliari e cardinalizie, e la Curia pontificia, che, nella prima metà del XVII secolo, promuove azioni di riforma delle congregazioni regolari oltre che ingenti politiche di sviluppo urbano. Proprio al consolidamento di alcuni sistemi e polarità religiose della città possono essere collegate le scelte insediative degli Scalzi, in virtù di favorevoli congiunture, ma anche di deliberati orientamenti strategici e di prassi abituali.

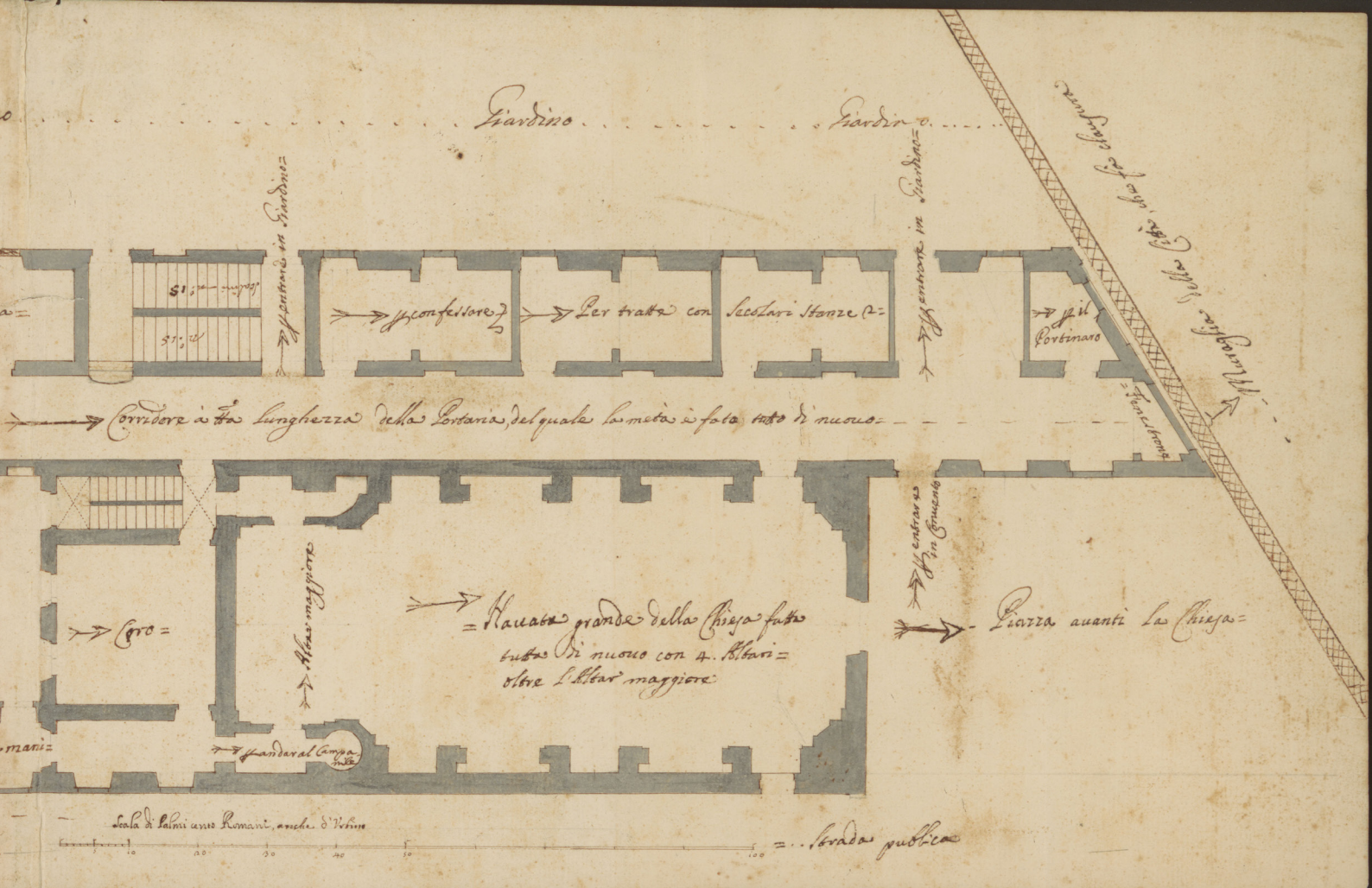
IL CARMELO E LA CITTÀ: LA PERIFERIZZAZIONE INSEDIATIVA

Se le inclinazioni anacoretiche potevano suggerire frequenti inserimenti delle fondazioni carmelitane in suggestivi contesti ambientali extraurbani, sia nella primitiva stagione della *scalzatura* nella penisola iberica, che nella diffusione europea ed extraeuropea, in realtà la politica insediativa sviluppata da Teresa d'Avila e dai suoi seguaci stabilisce peculiari relazioni tra il Carmelo e la città, tra l'inedita formula conventuale duale – connotata da inclinazioni ascetiche e, al tempo, da ambizioni pastorali – e i consolidati tessuti urbani dove si vanno a innestare le

nuove fondazioni a partire dai primi anni del secolo XVII.

Di regola, gli Scalzi prediligono collocazioni marginali rispetto al nucleo urbano, sebbene non esterne all'ambito cittadino, a motivo delle volontà di recupero dell'originario profilo contemplativo dell'Ordine medievale, notevolmente compromesso da fenomeni di rilassatezza della regola proprio dei processi di inurbamento in età moderna.

Il rilievo strategico di tali collocazioni ai margini urbani – spesso a ridosso delle mura, oppure lungo una via di accesso, o ancora in prossimità di una delle porte urbane – è testimoniato dalla frequente associazione del nome delle fondazioni con i toponimi cui erano collegate: "S. Paolo a Porta Nuova" a Milano,¹⁰ "S. Teresa alla Porta dei Greci" a Palermo,¹¹ "S. Maria delle Lacrime fuori Porta Maggiore" a Bologna.¹² In molte situazioni, i Carmelitani esprimono discrete capacità di adattamento nella gestione di spazi ritagliati nei centri urbani, sfruttando propizie occasioni di insediamento e rivelando una tipica *art de s'installer* degli ordini nuovi della Controriforma.¹³ In alcuni casi, gli stessi lotti conquistati presentano una morfologia caratteristica, espressiva di veri e propri processi di incuneamento in ambiti ormai saturi e stratificati, come dimostra ad esempio il convento dell'Annunziata di Urbino (1673), installato sul margine delle mura in un sedime allungato cuneiforme,¹⁴ Fig. 1 singolarmente simile al progetto del gesuita



Giuseppe Valeriano per la Casa Professa di Genova (1588), poi evoluta nel Collegio su via Balbi di Bartolomeo Bianco.¹⁵ Anche nella vicenda romana agli albori del Seicento si manifesta un'analoga tendenza (condivisa con diverse congregazioni religiose) alla collocazione delle nuove polarità carmelitane sul perimetro dell'abitato, nella vasta cintura entro le mura ancora disurbanizzata,¹⁶ come nei casi di S. Maria della Scala, S. Egidio e Regina Coeli a Trastevere, S. Giuseppe a Capo le Case (il toponimo *ad capita domorum* contrassegnava proprio il limite dei caseggiati dei rioni Trevi e Colonna, come anche l'altra denominazione "delle Fratte", origine del titolo della vicina chiesa borrominiana di S. Andrea delle Fratte),¹⁷ S. Pancrazio fuori le mura, presso la grande villa dei Pamphili, S. Teresa alle Quattro Fontane e S. Paolo Apostolo (poi S. Maria della Vittoria) nella zona di espansione ancora periferica della via Pia.

S. MARIA DELLA SCALA, SFONDO CERIMONIALE

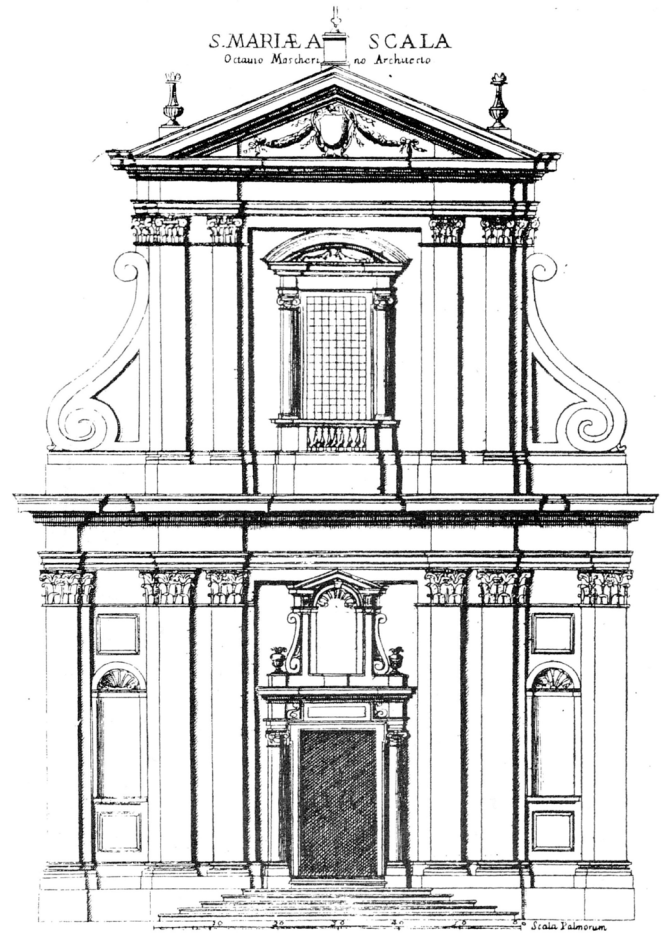
La fondazione della chiesa di S. Maria della Scala, avviata nel 1593 a opera di Francesco da Volterra già prima dell'assegnazione agli Scalzi nel 1597,¹⁸ intendeva ufficializzare un culto popolare sorto intorno a un'edicola mariana sull'antica Porta Settimiana,¹⁹ rispondendo in realtà anche a più vasti interessi di carattere strategico del pontificato di Clemente VIII, volti a incentivare la rigenerazione urbana degli isolati

medievali alle pendici trasteverine del Gianicolo, composti di lotti irregolari, vigne e giardini, in particolare lungo l'arteria della Lungara, ancora indefinita nelle sue quinte laterali. Il moderno rettilineo a sezione costante, aperto da Giulio II all'inizio del '500 tra il rione Trastevere e il Borgo Vaticano,²⁰ facilitava l'accesso alla *Civitas Sancta* da parte dei pellegrini provenienti dall'Aurelia o dal porto di Ripa Grande, ma implicava anche notevoli potenzialità simboliche, congeniali alla politica reliquiaria di Clemente VIII, influenzata dalle suggestioni di Cesare Baronio.²¹ Quel tragitto, che ricalcava una traiettoria ideale tra le tombe degli apostoli Pietro e Paolo presso le basiliche loro dedicate, si sovrapponeva emblematicamente, in sintonia con la coeva definizione di *Axis ad duas metas*, al collegamento tra le pretese *mete* funerarie dei fondatori della città, Romolo e Remo (la piramide Cestia e una pira funeraria presso il mausoleo di Adriano), secondo un mito cristallizzato dal Filarete all'inizio del 400 su una porta bronzea della basilica vaticana.²² Un progetto irrealizzato di Sisto V di prolungare la Lungara fino alla basilica di S. Paolo lungo questa assialità sarebbe stato solo in parte ripreso da Paolo V, con l'apertura del primo tratto di via S. Francesco a Ripa nel fitto tessuto medievale trasteverino.²³ Attestato su questa direttrice, il progetto di Volterra per l'ampia chiesa della Scala, a navata unica con cappelle,²⁴ in vista dell'affidamento agli Scalzi²⁵ è parzialmente modificato da



2

Ottaviano Mascherino, subentrato nel cantiere nel 1594,²⁶ adattandolo a nuove esigenze tipologiche e rappresentative, e imponendo un mutamento di significato da impianto santuariale mariano a chiesa primaziale romana di un Ordine emergente sull'orizzonte del cattolicesimo riformato. Il nuovo complesso dei frati spagnoli determina la riorganizzazione del vasto lotto trapezoidale tra via della Scala e via del Mattonato, assumendo un ruolo baricentrico rispetto ai margini edificati medievali e, a scala più ampia, quello di testata prospettica lungo l'arteria della Lungara. **Fig. 2** Anche la facciata a edicola a doppio registro, completata solo dopo il 1624,²⁷ è modificata da Mascherino rispetto al disegno originario,²⁸ imprimendo una generale semplificazione ornamentale, meglio rispondente ai pauperisti modelli carmelitani di origine ispanica,²⁹ assumendo precise finalità autorappresentative, speculari ad analoghe strategie di affaccio sulla scena urbana promosse dagli Ordini riformati, come nei noti, confrontabili, casi dei Teatini a S. Andrea della Valle, degli Oratoriani alla Chiesa Nuova, dei Barnabiti a S. Carlo ai Catinari, e via dicendo. **Fig. 3** Dopo un'ingente campagna di decorazioni effimere installate per la beatificazione di Teresa d'Avila nel 1614,³⁰ la funzione di rappresentanza svolta dal fronte chiesastico conosce un'eccezionale dimostrazione pubblica con i festeggiamenti per la canonizzazione della Santa, il 12 marzo 1622, elevata agli onori degli altari da Gregorio XV assieme agli altri grandi riformatori del cattolicesimo cinquecentesco, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio e Filippo Neri, a



3

cui si aggiungeva l'agricoltore medievale Isidoro di Madrid.³¹ Il memorabile evento, che andava a completare il disegno di una Chiesa in riscossa rapidamente tracciato da papa Ludovico nel breve arco del suo pontificato, è accompagnato da contagiosi festeggiamenti popolari in molte città italiane, e in particolare a Roma, prolungatisi per diversi giorni. Domenica 13 marzo un corteo multiforme si snoda da S. Pietro, esibendo solennemente le insegne dei canonizzati, accompagnato da religiosi, confraternite e corporazioni,³² lungo un circuito scandito dalle chiese madri di rispettiva denominazione (il Gesù, S. Giacomo degli Spagnoli, S. Maria in Vallicella, S. Andrea al Quirinale), per concludersi a S. Maria della Scala, a compimento di un percorso che imprime sulla mappa urbana un'inedita costellazione di nuovi poli gravitazionali, sostanziando il nucleo carmelitano come un magnete capace di incidere, da una posizione eccentrica rispetto all'abitato storico, sulla ridefinizione dei sistemi relazionali e viari, non esclusivamente di interesse religioso. Di nuovo, il 16 marzo a S. Maria della Scala ha luogo una celebrazione alla presenza del pontefice e dell'intero collegio cardinalizio, con la facciata ancora incompiuta trasformata in un gigantesco impalcato per decorazioni effimere, immagini celebrative e luminarie.³³ Ulteriore testimonianza del crescente significato strategico di quest'area è data dall'opzione, adottata da Urbano VIII per l'anno santo del 1625, di incanalare lungo l'arteria della Lungara una processione giubilare guidata dallo stesso pontefice, dal Vaticano alla basilica di S. Maria in Trastevere, in sostituzione

2

Orazio Torriani; Piano di lottizzazione dell'area tra il Gianicolo e via della Lungara (disegno, 1617; BAV, Archivio del Capitolo di S. Pietro, Mappe di Beni Urbani, f. 78a). Particolare del settore trasteverino, tra Porta Settimiana e Porta S. Pancrazio: in evidenza in basso il lotto conventuale di S. Maria della Scala. Immagine tratta da: Mario Bevilacqua e Marcello Fagiolo, cur., *Piante di Roma: dal Rinascimento ai catasti*, (Roma: Artemide, 2012).

3

Roma, S. Maria della Scala (incisione di Giovanni Giacomo De Rossi, 1692). La facciata secondo il progetto di Ottaviano Mascherino.

4

Roma, Porta Settimiana con lacerto dell'edicola mariana e l'asse di via della Scala inquadrato dall'arco (foto Massimiliano Mirri).



4

della tappa a S. Paolo fuori le Mura, per garantire entro l'anello murario la protezione dei pellegrini dalla peste e da temute incursioni nemiche.³⁴ La strettoia di Porta Settimiana e la vicina piazza della Scala **Fig. 4** con il grande prospetto della chiesa carmelitana, scandiscono con quinte permanenti la stazione intermedia di una moderna connessione processionale alternativa ai tradizionali percorsi, come quello del *posse*, che ancora si snodavano lungo tortuosi itinerari del fitto tessuto di Campo Marzio.

LA CITTADELLA CARMELITANA SOTTO IL PATRONAGE COLONNA-BARBERINI E IL 'TEATRO' DELLA LUNGARA

Alla valorizzazione della zona di pendice del Gianicolo, nella prima metà del Seicento, i Carmelitani offrono un contributo essenziale, con l'insediamento in un raggio di poche centinaia di metri di altri due nuclei claustrali di nominata devozione mariana, il monastero di S. Egidio e quello di Regina Coeli, oltre alla residenza informale della Casa delle Convertite, poi evoluta nel monastero di S. Croce della Penitenza, promossa nel 1611 dal frate genovese Domenico di Gesù Maria, come parte della strategia di lottizzazione dell'area della Lungara avviata da Paolo V.³⁵ **Fig. 5**

La clausura trasteverina di S. Egidio sorge nel 1610 intorno alla pertinenza ridottissima della chiesetta medievale di S. Lorenzo in *Ianiculo*, in un lotto nevralgico, all'incrocio tra il ripido innesto urbano della via *Aurelia vetus* e il tracciato della via *Septimiana*, da poco rinominato via della Scala, terminale del

cannocchiale fisico e visivo della Lungara, contrassegnato da una grande edicola della Madonna del Carmelo, allestita a inizio Settecento sul fianco della chiesa monastica.³⁶ Notevoli ampliamenti fondiari, resi possibili grazie al generoso *patronage* del principe Filippo Colonna,³⁷ padre di due monache³⁸ e di una terza celebre discendente (Anna Colonna Barberini, protagonista della poco successiva fondazione di Regina Coeli), consentono la completa ricostruzione del monastero e della chiesa entro il 1630–32, forse con interventi della cerchia di Carlo Rainaldi. La vicenda esemplifica una più larga visione urbana di papa Barberini, volta a razionalizzare il tessuto edificato e viario di Trastevere, manifestando il suo interesse per la nuova fondazione con la concessione nel 1627–28 di altre preesistenze medievali (la chiesetta di S. Biagio *de Ianiculo* e l'oratorio di SS. Crispino e Crispiniano, demolite e inglobate nel complesso unitario),³⁹ con speciali esenzioni daziarie⁴⁰ e con almeno nove visite alla comunità entro il 1636.

In aggiunta, un altro evento, finora scarsamente considerato dalla storiografia, dimostra l'intenso coinvolgimento della famiglia teresiana nelle politiche celebrative del pontificato barberiniano. Si tratta di una vicenda apparentemente marginale, ma fortemente emblematica dal punto di vista simbolico, che vede Urbano VIII assegnare agli Scalzi, nel settembre 1626, una cassetta del terreno di scavo delle fondazioni del baldacchino di S. Pietro, di valore reliquiario per il contatto con la sepoltura dell'apostolo Pietro.⁴¹ Pur in mancanza di certezze documentarie, è verosimile ipotizzarne l'impiego proprio nelle fondazioni



del coevo cantiere trasteverino, a sancire un'ulteriore saldatura semantica e ideale lungo quel recuperato tracciato di via della Lungara, tra il presunto luogo del martirio di san Pietro sul Gianicolo e la memoria della sepoltura nel cuore della basilica vaticana.

Tra secondo Seicento e inizio Settecento, nuove acquisizioni di proprietà,⁴² rettificazioni e modifiche catastali consentono la definizione di una più vasta isola monastica intorno alla clausura trasteverina, attivando un processo di regolarizzazione dello sfrangiato tessuto urbano compreso tra via della Scala e le pendici del Gianicolo. Nel 1723, un progetto di Francesco De Sanctis⁴³ ricomponde definitivamente le diverse proprietà frammentate in un complesso devozionale policentrico (dotato oltre che della chiesa e degli spazi claustrali di almeno due cappelle-romitorio isolate), inglobando un nuovo giardino e due vicoli già di passaggio pubblico entro un vasto recinto cuspidato.⁴⁴ **Fig. 6** Anche questo nuovo perimetro conventuale esprime fisicamente la progressiva conquista dello spazio urbano, a dimostrazione del protagonismo esercitato dalla presenza carmelitana nella ricucitura del tessuto edilizio parcellizzato trasteverino in un'organizzazione per aree omogenee.

Il monastero di Regina Coeli è frutto di politiche convergenti delle famiglie Colonna e Barberini, fondato su via della Lungara nel 1643, per iniziativa di Anna Colonna (1601–58), terza figlia del principe Filippo e sposa di Taddeo Barberini.⁴⁵ L'intermittente cantiere, affidato a Francesco Contini, architetto dei Barberini, affiancato dal 1644 da un capace frate architetto, Giovanni Angelo di San Timoteo, è preceduto da intense operazioni di collegamento con l'acquedotto camerale presso Porta Settimiana, alimentato dal 1612 con l'acqua di Bracciano attraverso il castello dell'Acqua Paola,⁴⁶ un'infrastruttura nodale per la lottizzazione residenziale e religiosa dell'area trasteverina.⁴⁷ La scelta del lotto, dall'esteso fronte di oltre 50 canne sulla Lungara,⁴⁸ è approvata da Urbano VIII per la salubrità dell'aria e per la vicinanza con i padri della Scala.⁴⁹ **Fig. 7** Tuttavia, la *Relatio foundationis* non nasconde l'ulteriore interesse pontificio alla prospettiva di lottizzare un'area considerata di valore strategico per il suo potenziale sviluppo ("havendola nelli anni del Suo Pontificato assai nobilitata di fabbriche, dove prima si trova [...] le fratte di molte Vigne"),⁵⁰ che proprio in quegli anni era messa in sicurezza dalla saldatura della moderna cinta muraria tra il Vaticano e il Gianicolo, coordinata a partire dal 1641 dal cardinale domenicano e ingegnere militare Vincenzo Maculano.⁵¹

La fabbrica del monastero – inaugurata alla presenza dei cardinali delle due famiglie protettrici, Francesco Barberini e Girolamo Colonna⁵² – con la morte di Urbano VIII conosce una improvvisa interruzione. Infatti, le accuse di malversazione gravanti sui Barberini all'inizio del pontificato di Innocenzo X impongono ai membri della famiglia una precipitosa fuga in Francia, tra la fine del 1645 e l'inizio del 1646. L'esilio coinvolge anche la principessa Colonna, che vede confiscata l'enorme dote matrimoniale ammontante a 180.000 scudi, costretta ad abbandonare le proprietà e il controllo sul cantiere trasteverino.⁵³

Il progetto, tuttavia, trova una altrettanto repentina ripresa, grazie a un segnale recepito da Anna Colonna come miracoloso. Il dono, ricevuto nell'esilio parigino da parte del generale dei Carmelitani spagnoli, di una reliquia da destinare al monastero:

il dito indice di santa Teresa che, secondo la cronaca apologetica, "l'aditava al ritorno in Roma [per] compire la fondazione".⁵⁴ In realtà, il cambiamento degli equilibri dinastici nel quadrante europeo occidentale, assieme all'azione diplomatica del nunzio in Spagna Giulio Rospigliosi (amico di papa Pamphili e prossimo protagonista della riconciliazione franco-spagnola di Acquisgrana), avrebbe accelerato la riabilitazione dei Barberini,⁵⁵ consentendo il ritorno a Roma della Colonna nel 1647,⁵⁶ facilitato anche dalla prematura scomparsa a Parigi del consorte Taddeo, proprio in quell'anno.⁵⁷

Rapidamente portato a compimento entro il 1650, il monastero, a fronte del deliberato carattere introverso e della espressiva semplificazione formale degli esterni, **Fig. 8** contribuisce di fatto a enfatizzare il ruolo cerimoniale assunto dall'arteria della Lungara, con una grandiosa processione di inaugurazione avvenuta il 26 novembre 1654, affollata di popolani, religiosi e prestigiose delegazioni cardinalizie, seguita da una serie di teatralizzazioni pubbliche di eventi memorabili della Roma del secondo Seicento, come i più rumorosi festeggiamenti per il contestuale compleanno della fondatrice o la celebrazione delle sue esequie solenni nel 1675.

La rilevanza acquisita dal rettilineo della Lungara quale moderno *theatrum* di cerimonie sacre e profane, anche grazie alla saturazione dei suoi margini con altre fondazioni claustrali – i monasteri della S. Croce (1611), di S. Giacomo (1628), di S. Francesco di Sales (1669) –, è nuovamente sottolineata proprio un anno dopo, nel dicembre 1655, con l'imponente ingresso in città di Cristina di Svezia, diretta a S. Pietro e poi residente nel vicino palazzo Riario.⁵⁸ Ennesima manifestazione trionfale del cattolicesimo romano, la cavalcata della ex-regina convertita al cattolicesimo rappresenta l'esordio delle istanze celebrative del pontificato Chigi, un formidabile test delle potenzialità sceniche del palinsesto di *teatri* urbani che papa Alessandro VII, appena eletto nell'aprile del 1655, si apprestava a rinnovare profondamente con il fondamentale ruolo ideativo, di visione e di regia, esercitato da Gian Lorenzo Bernini.⁵⁹

CLAUSURE TERESIANE E GIARDINI CONTEMPLATIVI SULLA VIA DELL'ESTASI

Un altro significativo capitolo del ridisegno della città nel primo Seicento, sotto il segno della *Chiesa trionfante*, è illustrato dall'insediamento di tre fondazioni di spiritualità carmelitana sullo strategico asse della via Pia, via *Regia* della capitale pontificia, che, proprio in virtù dell'addensarsi lungo i suoi margini di numerosi monasteri contemplativi, assume l'attributo e toponimo convenzionale di via "dell'Estasi",⁶⁰ una definizione ovviamente collegata alla più scenografica manifestazione celebrativa che vi trova luogo, ovvero lo spettacolo della *Trasverberazione di santa Teresa* allestito da Bernini nel transetto sinistro della chiesa di S. Maria della Vittoria.

Due clausure femminili sono promosse su questa dorsale nel giro di pochi anni, ancora sotto esplicito *patronage* barberiniano: nel 1627, il monastero di S. Teresa alle Quattro Fontane, edificato su una modesta preesistenza camaldolese dall'architetto camerale Bartolomeo Breccioli, integrato nel 1662 con l'acquisizione di orti di sussistenza e rigogliosi giardini dalla limitrofa proprietà Mattei, e da nuovi ampliamenti nel 1722;⁶¹ nel 1639, la grande clausura confinante intitolata



8
 Monastero e Chiesa di Regina Coeli. Incisione, da A. Moschetti, *Prospetto geometrico delle fabbriche di Roma*, 1835.

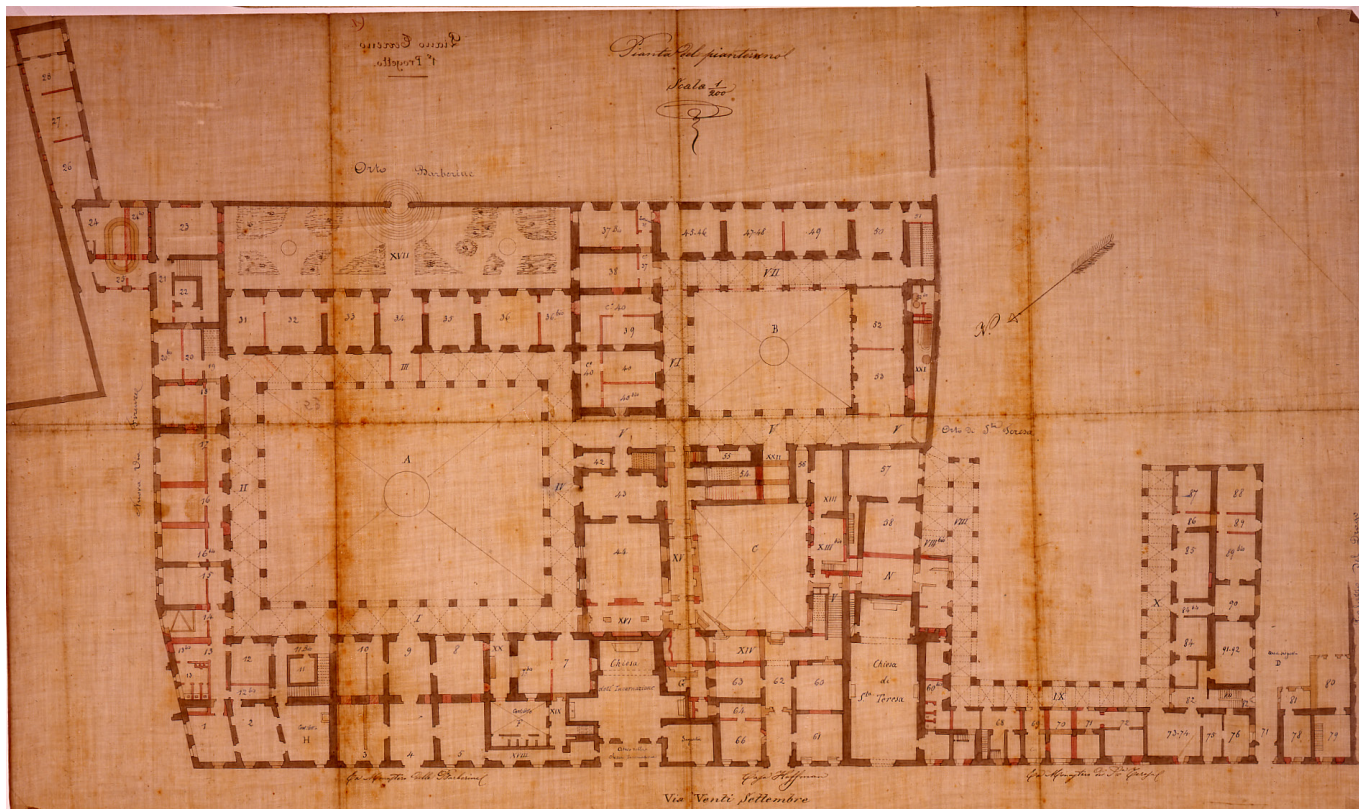
e Giudei sotto il titolo di San Paolo, et con particolar mira del nome, e protezione di Vostra Santità⁶⁷, è aggiornato da Carlo Maderno, con la ricostruzione integrale della chiesa entro il 1620,⁶⁸ secondo una tipologia semplificata adottata dalla pauperistica disciplina edilizia carmelitana: navata unica con cappelle passanti, coro retto filtrante dietro l'altare maggiore, volta a botte lunettata, cupola cieca intradossata, estrema sobrietà decorativa. Tuttavia, un'inesorabile inversione di tendenza nella definizione del complesso è impressa da una serie di eventi che si sviluppano in quel quadrante urbano sotto il nuovo pontificato Ludovisi, a ridosso della canonizzazione teresiana del 12 marzo 1622.

IL TEATRO DELLA VITTORIA

L'8 maggio di quell'anno, infatti, dopo i febbrili festeggiamenti in onore dei nuovi santi, una nuova cerimonia trionfale attraversa le vie di Roma, a celebrazione della vittoria dell'esercito imperiale nella celebre battaglia della Montagna Bianca presso Praga (8 novembre 1620), decisiva tappa della Guerra dei Trent'anni. Il successo era imputato al miracoloso intervento della Vergine, proprio nella data memoriale della sua nascita, la cui immagine esibita su un drappo dal cappellano militare dell'imperatore Ferdinando II, il carmelitano Domenico di Gesù Maria, avrebbe abbagliato le truppe luterane di Federico di Sassonia.⁶⁹ L'evento, destinato a mutare profondamente i rapporti di forza confessionali nel quadrante europeo centro-orientale, è celebrato con

la dedicazione di una nuova chiesa carmelitana a Praga (1624) e con l'approntamento di una grandiosa processione a Roma del prodigioso stendardo mariano, da S. Maria Maggiore fino alla appena rinnovata chiesa degli Scalzi sul Quirinale, nell'occasione re-intitolata a S. Maria della Vittoria.⁷⁰ Il percorso lungo la via Felice e la via Pia – accompagnato da fuochi artificiali, luminarie, bande di musicisti e salve di mortaretti, a cui fanno eco le bombarde di Castel Sant'Angelo – è interamente addobbato di arazzi e protetto da tendaggi, mentre nel quadrivio delle Quattro Fontane è eretto un altare effimero in legno. L'intera città è coinvolta nella cerimonia, scortando la statua della Vergine con le chiavi di Praga liberata e l'effigie mariana, consegnata nelle mani del pontefice dentro la chiesa degli Scalzi e quindi incastonata in un altare su colonne salomoniche, preziosamente decorato in ebano, argento, pietre e stoffe pregiate.⁷¹

Se considerata contestualmente alle celebrazioni del 12 marzo e all'istituzione di Propaganda Fide il 6 gennaio precedente, la vicenda evidenzia la speciale sinergia che si attiva tra le istanze diplomatiche e apostoliche della Curia pontificia e le esigenze di riconoscimento di un Ordine emergente sulla scena europea, non solo nel contesto dei movimenti neocontemplativi ma anche, e in maniera certamente preponderante per quanto riguarda la componente maschile, come realtà di primo piano delle politiche missionarie della Chiesa. Ne è emblematico segnale, dalle importanti ricadute sul disegno urbano, un breve di papa Ludovisi dell'8 novembre 1621,⁷² esattamente un anno dopo la



9

Luigi Garavaglia, Primo progetto di adattamento a Ministero della Guerra dei monasteri soppressi dell'Incarnazione (a sinistra) e di S. Teresa (a destra) (disegno, 25 gennaio 1874; ACS, *Lavori Pubblici, Roma Capitale*, b. 47, serie H, fasc. 13, f. 52). In evidenza, in alto a sinistra, il recinto con la scala sferica dell' "Orto Barberine". Immagine tratta da Saverio Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. La "Provincia Romana": Lazio, Umbria e Marche (1597-1705)* Roma: Gangemi, 2015.

vittoria della Montagna Bianca, che esentava le nuove fondazioni degli Scalzi in Italia, Spagna e Nuovo Mondo dal rispetto della distanza minima di 100 canne (circa 220 metri) da altre preesistenze religiose stabilite dal diritto canonico, ora superata d'un balzo a incentivare gli insediamenti della nuova congregazione, non di rado ostacolata da preesistenze e rivalità conventuali, anche in ambienti urbani già densificati.

Gli eventi del 1622 innescano un inesorabile processo di ridefinizione formale e figurativa della chiesa sul Quirinale, che conosce un primo passaggio nel 1624-26, con l'esecuzione del prospetto a opera di Giovan Battista Soria.⁷³ I detentori della rigorosa regola costituzionale dell'Ordine percepiscono inoltre la necessità di ripensare le proiezioni spaziali ed esteriori della famiglia carmelitana, nella nuova stagione che si trovano a vivere: non più esponenti isolati di forme di anacoresi radicale, ma visibili punte di diamante della politica universalista della Chiesa missionaria. Dal 1623 i membri del Capitolo generale mettono mano a un ampio aggiornamento delle Costituzioni italiane, già soggette a periodiche revisioni, che prevedevano un capitolo dedicato a una rigida normativa edilizia, programmaticamente intitolato *De nostrarum domorum aedificio ac paupertate*.⁷⁴ Sulla scorta di precedenti iberici, vi erano stabilite rigorose prescrizioni tipologiche, funzionali e dimensionali di ogni ambiente chiesastico e claustrale, il divieto assoluto di rivestimenti in marmo o altri materiali preziosi e di qualunque forma di *superflue* sovrastrutture decorative. La nuova elaborazione

teorica sfocia, dopo alcuni passaggi, nell'aggiornamento costituzionale del 1631, che introduce una clamorosa novità, cioè l'esclusione della chiesa di S. Maria della Vittoria dall'obbligo del rispetto dei canonici postulati pauperistici.⁷⁵ Asciutta e reticente nelle motivazioni, la rivoluzionaria inversione di rotta è imputabile alla valenza strategica su scala universale che aveva acquisito la fondazione sul Quirinale, alla sua valorizzazione semantica innescata dalla trasformazione del titolo, alle influenze osmotiche del contesto e, certamente, anche alle pressioni di numerose famiglie curiali, che identificano nella chiesa appena rinnovata l'ideale ambientazione per cappelle gentilizie (Giustiniani, Merenda, Vidoni, Maraldi, Bevilacqua, Gessi, Cornaro, Capocaccia) progressivamente allestite entro la fine del secolo, che trasfigurano con ricchi apparati ornamentali e preziose incrostazioni marmoree il pauperista impianto d'origine in una corale manifestazione di magnificenza artistica.⁷⁶

Apice del processo di trasformazione fisica e simbolica della chiesa, che la inserisce a pieno titolo nelle reti cerimoniali pubbliche della città barocca, è la realizzazione da parte di Bernini, tra il 1647 e il 1651, del policromo allestimento scenico della Cappella Cornaro,⁷⁷ incentrato sulla veristica rappresentazione scultorea dell'*Estasi di santa Teresa*, in osservanza delle fonti documentarie e delle testimonianze del processo di canonizzazione.⁷⁸ La celeberrima composizione, manifesto dell'ideale berniniano dell'"unità delle arti",⁷⁹ si afferma come vero e proprio caposaldo dell'aggiornata iconografia teresiana, stig-



10
Roma, L'asse della via Pia, fiancheggiato dai prospetti di S. Susanna, S. Maria della Vittoria, e dalla mostra dell'Acqua Felice (Foto di Massimiliano Mirri).

matizzando la centralità assunta dal modello spirituale e antropologico della riformatrice avilana nell'immaginario del cattolicesimo controriformato,⁸⁰ e, al tempo, il rilievo urbano che acquisisce la chiesa di S. Maria della Vittoria nelle dinamiche di trasformazione della capitale pontificia, perno di riferimento delle emergenze congregazionali che, nel volgere di pochi decenni, si addensano lungo la moderna dorsale della via Pia.⁸¹

Fig. 10

Come su un gigantesco palinsesto, lo scenario della città vede sedimentarsi un'indelebile trama strutturale, costituita di manufatti, giardini, isole claustrali, ma anche di traiettorie fisiche, processionali e spirituali: durature testimonianze del decisivo contributo prestato dalla riorganizzazione delle congregazioni religiose controriformate nell'orientare processi evolutivi e assi di sviluppo del disegno urbano di Roma barocca.⁸²

¹ In grande sintesi, si vedano: Rosa Rossi, *Teresa d'Avila: biografia di una scrittrice* (Roma: Editori Riuniti, 2015); Elisabetta Marchetti, cur., *Attraverso il tempo. Teresa di Gesù: la parola, il modello, l'eredità* (Ravenna: Longo, 2017); Carlos Eire, *The Life of Saint Teresa of Avila* (Princeton-Oxford: Princeton University Press, 2019), 1-33.

² Valentino Macca, *ad vocem* "Carmelitani Scalzi", in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, a cura di Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca (Milano: Paoline, 1976), vol. II, cc. 523-602, in particolare 586 e 575-576; Silvano Giordano, cur., *Il Carmelo in Terra Santa: dalle origini ai giorni nostri* (Genova: Sagep, 1994).

³ Edmondo Fuscuardi, *Cenni Storici sui Conventi dei PP. Carmelitani Scalzi della Provincia Romana* (Roma: Tipografia Cuore di Maria, 1929), 7; Onorio Di Ruzza, *Sintesi storico-cronologica della Provincia Romana dei Padri Carmelitani Scalzi* (Roma: Edizioni OCD, 1987), 17-8; Saverio Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. Principii, norme e tipologie in Europa e nel Nuovo Mondo* (Roma: Gangemi, 2006), 41-2.

⁴ Di Ruzza, *Sintesi storico-cronologica della Provincia Romana*, 27-8; Saverio Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. La 'Provincia Romana': Lazio, Umbria e Marche (1597-1705)* (Roma: Gangemi, 2015), 1-2 e 9-11.

⁵ Breve *In Apostolicae dignitatis culmine*, 13 novembre 1600. Anastasio Roggero, *Genova e gli inizi della Riforma teresiana in Italia (1584-1597)*, (Roma: Institutum Historicum Teresianum, 1984), 14-5, 78-9 e 183-90.

⁶ Elisabetta Marchetti, *Le prime traduzioni italiane delle opere di Teresa di Gesù, nel quadro dell'impegno papale post-tridentino* (Bologna: Lo Scarabeo, 2001); Elisabetta Marchetti, "La riforma del Carmelo scalzo tra Spagna e Italia," in *Identità religiose e identità nazionali in età moderna*, a cura di Marina Caffiero, Franco Motta e Sabina Pavone, numero monografico di *Dimensioni e problemi della ricerca storica* XVIII, n. 1 (2005): 61-80.

⁷ Della vastissima letteratura, segnalo solo alcune sintesi: Richard Bösel, *Jesuitenarchitektur in Italien (1540-1773)*, I. *Die Baudenkmäler der römischen und der neapolitanischen Ordensprovinz* (Wien: Osterreichische Akademie der Wissenschaften, 1985); Richard Bösel, "L'architettura dei nuovi ordini religiosi," in *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, a cura di Aurora Scotti Tosini (Milano: Electa, 2003), 48-69; Sandro Benedetti, *Fuori dal Classicismo. Il sintetismo nell'architettura del Cinquecento* (Roma: Bonsignori, 1993); Marco Rosario Nobile, Niccolò De Mari e Simonetta Pascucci, cur., *L'architettura delle Scuole Pie nei disegni dell'Archivio della Casa Generalizia* (Roma: Tipografia della Pace, 1999); Joseph Connors, *Borromini and the Roman Oratory. Style and Society* (New York: Architectural History Foundation, 1980).

⁸ Fuscuardi, *Cenni Storici sui Conventi dei PP. Carmelitani Scalzi*, 67-73; Onorio Di Ruzza, *Il Cardinale Odoardo Farnese e la presenza carmelitana a Caprarola* (Roma: OCD, 1994); Saverio Sturm, *L'Eremo di Montevergine e la tipologia del Santo Deserto* (Roma: Gangemi, 2002); Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. La 'Provincia Romana'*, 163-223.

⁹ Joseph Connors, *Alleanze e inimicizie. L'urbanistica di Roma barocca* (Roma-Bari: Laterza 2005).

¹⁰ Cristiano Mauri, "La riforma di Santa Teresa d'Avila e i suoi riflessi a Milano: prime indagini sul complesso conventuale dei Carmelitani Scalzi in Porta Nuova", *Arte Lombarda* 146/148, n. 1/3 (2006): 237-46.

¹¹ Maria Serena Tusa, *Architettura barocca a Palermo: prospetti chiesastici di Giacomo Amato architetto* (Palermo: Lombardi 1992), 31-59.

¹² Documentazione e disegni del nucleo bolognese (1618) in AGOCD, plut. 96/s e 96/h.

¹³ In proposito: Niccolò De Mari, "L'architettura dei Carmelitani Scalzi e i complessi genovesi di S. Anna, S. Maria della Sanità e S. Carlo," in *Niccolò Doria. Itinerari economici, culturali, religiosi nei secoli XVI-XVII tra Spagna, Genova e l'Europa*, a cura di Silvano Giordano e Claudio Paolucci (Roma: Institutum Historicum Teresianum, 1996), 357-88, in particolare 359.

¹⁴ Disegno del "Convento da farsi in Urbino" (1713 ca.), dell'architetto carmelitano Giovan Battista Bartoli, in ASR, *Disegni e Mappe*, coll. I, cart. 124, f. 275, n. 1.

¹⁵ Benedetti, *Fuori dal Classicismo. Il sintetismo nell'architettura del Cinquecento*, fig. 110; Daniela del Pesco, "Napoli: l'architettura," in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, a cura di Claudia Conforti e Richard J. Tuttle (Milano: Electa 2001), 318-47, in particolare 337-38; Richard Bösel and Herbert Karner, *Jesuitenarchitektur in Italien (1540-1773)*, II. *Die Baudenkmäler der mailändischen Ordensprovinz* (Wien: Osterreichische Akademie der Wissenschaften, 2007), 162-66, tavv. 114-115.

¹⁶ Richard Krautheimer, *Roma di Alessandro VII. 1655-1667* (Roma: Edizioni dell'Elefante, 1987), 23-5.

¹⁷ Venere Felici, "Il convento delle Carmelitane Scalze di San Giuseppe a Capo le Case" in *Da Balla a Morandi: capolavori dalla Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma*, a cura di Giovanna Bonasegale ed Emma Zanella, catalogo della mostra tenuta a Roma nel 2005 (Roma: Palombi, 2005), 77-80; Elisabetta Pallottino, Marco Canciani, Francesca Geremia, Francesco Giovanetti, Paraskevi Papacosta, Maria Pastor Altaba, Giovanna Spadafora, Michele Zampilli, "Il monastero di S. Giuseppe a Capo le Case: un'esperienza di studio e di restauro urbano," in *Monasteri di clausura a Roma. Dalle soppressioni unitarie alla nascita del Fondo Edifici di Culto*, a cura di Mario Bevilacqua, Marina Caffiero e Saverio Sturm (Perugia: Quattroemme, 2018), 323-35.

¹⁸ Copia del breve pontificio *Sacrorum Religiosorum*, 20 marzo 1597, in ASR, *Camerale III*, b. 1880, *ad vocem* "S. Maria della Scala".

¹⁹ Laura Marcucci, *Francesco da Volterra. Un Protagonista dell'architettura post-tridentina* (Roma: Multigrafica, 1991), 296-300; Carlo La Bella, "Santa Maria della Scala," in *Le chiese di Roma - Cenni religiosi, storici, artistici* (Roma: Istituto Nazionale di Studi Romani, 2004), 133; Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca La 'Provincia Romana'*, 9-31. Sugli interventi settecenteschi, si veda in ultimo David R. Marshall, "Giovanni Paolo Panini

architetto in Santa Maria della Scala a Roma," *ArchHistoR VII*, n. 14 (2020): 73–115.

²⁰ In particolare si veda: Maurizio Caperna, *La Lungara. 1. Storia e vicende edilizie dell'area tra il Gianicolo e il Tevere* (Roma: Quasar 2013), 160–217.

²¹ Patrizia Tosini, cur., *Arte e committenza nel Lazio nell'età di Cesare Baronio. Atti del Convegno internazionale di studi. Frosinone, Sora, 16-18 maggio 2007* (Roma: Gangemi, 2007); Luigi Gulia, cur., *Baronio e le sue fonti. Atti del Convegno internazionale di studi. Sora, 10-13 ottobre 2007* (Sora: Centro di Studi Sorani Vincenzo Patriarca, 2009).

²² Leonardo Benevolo, *San Pietro e la città di Roma* (Roma-Bari: Laterza 2004), 31 e ss.

²³ In sintesi, si veda: Marcello Fagiolo e Maria Luisa Madonna, cur., *Roma, 1300-1875. La città degli anni santi, Atlante*, catalogo della mostra tenuta a Roma nel 1985 (Milano: Mondadori, 1985), 198–204.

²⁴ GDSU, inv. 6735a.

²⁵ ASR, *Scala*, b. 3 (già vol. 1056), f. 1.

²⁶ Marcucci, *Francesco da Volterra*, 296–97 e 331–37.

²⁷ Marcucci, *Francesco da Volterra*, 299.

²⁸ SKB, *Graphische Sammlung*, Hdz 1104.

²⁹ Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca*, 121–28.

³⁰ Pamela M. Jones, "Envisioning a global environment for blessed Teresa of Avila in 1614: the beatification decorations for S. Maria della Scala in Rome," in *Mapping gendered routes and spaces in the early modern world*, edited by Merry E. Wiesner-Hanks (Farnham: Ashgate, 2015), 131–56.

³¹ Vittorio Casale, *L'arte per le canonizzazioni. L'attività artistica intorno alle canonizzazioni e alle beatificazioni del Seicento* (Torino: Allemandi 2011); Alessandra Anselmi, "Roma celebra la monarchia spagnola: il teatro per la canonizzazione di Isidoro Agricola, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Teresa di Gesù e Filippo Neri (1622)," in *Arte y diplomacia de la Monarquía Hispánica en el siglo XVII*, a cura di José Luis Colomer (Madrid: Villaverde, 2003), 221–46; Pamela M. Jones, "Action & Contemplation in Teresa of Avila's Official Saintry Persona, 1622," in *A la luz de Roma. Santos y santidad en el barroco iberoamericano*, a cura di Fernando Quiles García, José Jaime García Bernal, Marcello Fagiolo dell'Arco e Paolo Broggio, vol. II (Sevilla: EnredARS – Roma: Tre Press, 2021), 199–214.

³² "[...] popolo infinito [...] moltissime torcie [...] musica e suoni di trombe, tamburi, et mortaletti [...] fuochi et allegrezze". Giacinto Gigli, *Diario romano (1608-1670)*, a cura di Giuseppe Ricciotti (Roma: Tumminelli, 1958), 60.

³³ "Novi ornamenti di quadri, Imprese, Versi per tutto, et il cornicione fu ripieno in ogni intorno di lumi accesi". Gigli, *Diario romano* 62–3.

³⁴ "A di 2 di Febraro 1625, di novo furno messe le guardie a tutte le porte di Roma per amor della Peste, ma in effetto come si vedeva per le diligenze, che si facevano, era per amor della Guerra, più che per la peste". Gigli, *Diario romano*, 86.

³⁵ Caperna, *La Lungara*, 190–91 e 224–28. In ultimo, Tommaso Manfredi, "Le vie del Tevere: completamenti e nuovi insediamenti urbani tra via Giulia e via della Lungara," in *Roma nel primo Seicento: una città moderna nella veduta di Matthäus Greuter*, a cura di Augusto Roca de Amicis (Roma: Artemide, 2018), 239–46.

³⁶ Oggetto di devozione popolare presso la vicina chiesa di S. Crisogono dei Carmelitani calzati, oltre che in S. Maria della Scala; si veda: Laura Gigli, cur., *Guide rionali di Roma. Rione XIII. Trastevere*, vol. I (Roma: Palombi, 1977), 54.

³⁷ Stefano Andretta, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 27 (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982), 297–98.

³⁸ Vittoria Colonna fonda il monastero di S. Egidio e avvia quello di Regina Coeli, mentre la sorella Ippolita accede al monastero napoletano di S. Giuseppe a Pontecorvo con la cospicua dote di 10.000 ducati, per poi trasferirsi anch'ella a S. Egidio in Trastevere. Luigi Carlo Di Muzio, *Il Carmelo di Pescara* (Pescara: Monastero delle Carmelitane scalze, 1973), 81; Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. La 'Provincia Romana'*, 38–43 e 69.

³⁹ Breve di Urbano VIII e *Memoria* del 1709, in AMCP, cart. IV/1, fasc. 1; si veda anche: Fioravante Martinelli, *Roma ex ethnica sacra* (Roma: de Lazzaris, 1653), 51.

⁴⁰ Breve apostolico del 30 marzo 1629 e mandato di osservanza del 22 maggio, in ASR, *Camerale III*, b. 1899, fasc. 1.

⁴¹ Mariano Armellini, *Le chiese di Roma dal sec. IV al XIX* (Roma: Tipografia Vaticana, 1891), 718; Hans Lietzmann, *Petrus und Paulus in Rom. Liturgische und archäologische Studien* (Berlin-Leipzig: de Gruyter 1927), 304–16; Paolo Liverani, *La topografia antica del Vaticano* (Città del Vaticano: Tipografia Vaticana, 1999), 139–44; Maria Grazia D'Amelio, "Tra ossa, polveri e ceneri: il 'fuoriassé' del baldacchino di San Pietro a Roma," *Annali di architettura*, n. 17 (2005): 127–36, in particolare 131–34.

⁴² Un corposo introito di 8902,71 scudi proviene dalla vendita di alcune proprietà del monastero in piazza Montecitorio, cedute nel 1661 al principe Agostino Chigi, per essere inglobate nel palazzo in costruzione su piazza Colonna (ASR, S. Egidio, b. 4284, fasc. 3, ff. 120 e 142). Si vedano anche: Krautheimer, *Roma di Alessandro VII*, 60–6; Dorothy Metzger Habel, *The Urban Development of Rome in the Age of Alexander VII* (Cambridge: Cambridge Univ. Press, 2002), 166–90.

⁴³ Architetto a servizio di molte congregazioni emergenti, tra cui i Frati Minimi, a tal motivo incaricato della coeva realizzazione della scalinata di piazza di Spagna nel 1723–26. Paolo Portoghesi, *Roma barocca* (Roma: Editori Riuniti, 2011) 357 e 542.

⁴⁴ ASR, *Disegni e Mappe*, coll. I, cart. 85, ff. 502-503. Si veda anche: Nina A. Mallory, *Roman Rococo Architecture from Clement XI to Benedict XIV: 1700-1758* (New York: Garland, 1977), 77–8.

⁴⁵ Marilyn Dunn, "Piety and Patronage in Seicento Rome. Two Noblewomen and Their

Convents," *The Art Bulletin LXXVI*, n. 4 (1994): 644–63; Jacopo Curziotti, Camilla Fiore e Antonella Sciarpettelli, *Il monastero romano di Regina Coeli. Dalla fabbrica di Anna Colonna Barberini alla Casa Circondariale di Roma* (Roma: Herald, 2014); Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. La 'Provincia Romana'*, 69–88.

⁴⁶ Documentazione in AMRC, cart. 211, fasc. 1; cart. 213, fasc. 1.

⁴⁷ Marisa Tabarrini, "Lacquedotto Paolo e lo sviluppo urbano del settore subgianicolense tra San Pietro in Montorio e Ponte Sisto," in *Roma nel primo Seicento*, 291–305.

⁴⁸ L'acquisto di un giardino con un casino da parte della principessa Colonna Barberini, evidenziato nella planimetria di fondazione del Contini del 3 novembre 1643 (AMRC, cart. 5), costituiva la premessa per un progressivo ampliamento, guadagnato nel 1650 con l'annessione di una vasta proprietà confinante del duca Salviati. ASR, *Trenta notai capitolini*, uff. 28, vol. 236, cc. 286r-290v.

⁴⁹ Copie del breve pontificio del 30 maggio 1643, in ASR, *Regina Coeli*, b. 4304, fasc. 1; ASR, *Camerale III*, b. 1889; ASR, *Trenta notai capitolini*, uff. 28, vol. 235, cc. 429r e 443r/v.

⁵⁰ *Relatio foundationis*, in AGOCD, plut. 88/e, fasc. 1, f. I, e richiami in BAV, *Vat. lat.* 11884, f. 290v.

⁵¹ Marcello Fagiolo, "L'architettura della città da Urbano VIII a Clemente IX," in *Roma Barocca. Bernini, Borromini, Pietro da Cortona*, a cura di Marcello Fagiolo e Paolo Portoghesi, catalogo della mostra tenuta a Roma nel 2006 (Milano: Electa, 2006), 322–29; Marino Viganò, "Architetti e maestranze ticinesi nelle fortificazioni romane del XVI e XVII secolo," in *Svizzeri a Roma, nella storia, nell'arte, nella cultura, nell'economia dal Cinquecento ad oggi*, a cura di Giorgio Mollisi (Lugano: Ticino Management, 2007), 24–35, in particolare 32–4.

⁵² *Relatio foundationis*, in AGOCD, plut. 88/e, fasc. 1, f. I.

⁵³ Dunn, *Piety and Patronage in Seicento Rome*, 646–47.

⁵⁴ *Relatio foundationis*, in AGOCD, plut. 88/e, fasc. 1, f. III.

⁵⁵ Si veda, tra gli altri: Maurizio Fagiolo dell'Arco, *L'immagine al potere. Vita di Giovan Lorenzo Bernini* (Roma-Bari: Laterza, 2001), 167 e passim.

⁵⁶ *Relatio foundationis*, in AGOCD, plut. 88/e, fasc. 1, f. IV.

⁵⁷ Frederick Hammond, "Thy hand, great Anarch...: Music and Spectacle in Barberini Funerals. 1644-1680," in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze e Francesco Solinas (Roma: De Luca, 2007), 361–74, in particolare 364.

⁵⁸ Cesare D'Onofrio, *Roma val bene un'abiura. Storie romane tra Cristina di Svezia, piazza del Popolo e l'Accademia dell'Arcadia* (Roma: Palombi, 1976), 24–6; Marie-Luise Rodén, *Politics and culture in the age of Cristina. Acta from a Conference held at the Wenner-Gren Center in Stockholm, May 4-6 1995* (Stockholm: Ekblads 1997); Enzo Borsellino, "Alessandro VII e Cristina di Svezia," in *Alessandro VII Chigi (1599-1667). Il papa senese di Roma moderna*, a cura di Alessandro Angelini, Monika Butzek e Bernardina Sani (Siena: Maschietto & Musolino, 2000), 202–07.

⁵⁹ Krautheimer, *Roma di Alessandro VII*, 38, 43–52 e 141–56; Daniela del Pesco, "Declino dello Stato e trionfo dell'architettura," in *Alessandro VII Chigi*, 226–31; Metzger Habel, *The Urban Development of Rome*.

⁶⁰ Mario Bevilacqua, "Clausure a Roma tra Cinquecento e Settecento: elementi di una topografia sacra," in *Monasteri di clausura a Roma*, 35–47, in particolare 40–1.

⁶¹ Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. La 'Provincia Romana'*, 135–45.

⁶² Carolyn Valone, "Women on the Quirinal Hill: Patronage in Rome, 1560-1630," *The Art Bulletin* 1, no. 76 (1994): 129–46; Valentina Abbattelli, Alessia Liroi e Irene Palombo, cur., *Un monastero di famiglia. Il Diario delle Barberine della SS. Incarnazione: sec. XVII-XVIII* (Roma: Viella, 2017).

⁶³ Patrizia Ferrara, "Il Ministero della Guerra," in *I Ministeri di Roma Capitale. L'insediamento degli uffici e la costruzione delle nuove sedi*, a cura di Giovanna Tosatti, catalogo della mostra tenuta a Roma nel 1985 (Venezia: Marsilio, 1985), 136–46.

⁶⁴ AGOCD, plut. 83/g; Marcellino di Santa Teresa (Dorelli), *Guida di S. Maria della Vittoria alle Terme. Monumento Nazionale* (Roma: Tipografia E. Voghera, 1915), 4–5; Guglielmo Matthiae, "S. Maria della Vittoria," in *Le chiese di Roma illustrate*, 84 (Roma: Marietti, 1965), 5–6; Marcucci, *Francesco da Volterra*, 128–32.

⁶⁵ Dal significativo titolo *Ad Ecclesiae militantis*, rispondeva a un'istanza formulata dal Capitolo generale di integrare le fondazioni ordinarie con specifiche "Case, e Monasterij de missionarij, per allenare in essi con più stretta disciplina et con studij di lingue, e di controversie soggetti atti à tal ministero". ASR, *Vittoria*, fasc. 1/a, f. 1.

⁶⁶ Giovanni Pizzorusso, "La Congregazione de Propaganda Fide e gli ordini religiosi: conflittualità nel mondo delle missioni del XVII secolo".

⁶⁷ ASR, *Vittoria*, fasc. 1/a, f. 3.

⁶⁸ Matthiae, *S. Maria della Vittoria*, 36.

⁶⁹ In particolare, si veda: Silvano Giordano, *Domenico di Gesù Maria Ruzola (1559-1630)* (Roma: Teresianum, 1991).

⁷⁰ "La quale dalla voce del Popolo non più fu chiamata la Chiesa di S. Paolo, ma della Madonna della Vittoria". Gigli, *Diario romano*, 67.

⁷¹ Dorelli, *Guida di S. Maria della Vittoria*, 10-7, 120–30; Matthiae, *S. Maria della Vittoria*, 16.

⁷² Copia in ASR, *Vittoria*, fasc. 837.

⁷³ Lorenzo Bartolini Salimbeni, "Giovanni Battista Soria e il cardinal Borghese: restauri a Roma 1618-1633," *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, n. s., n. 1/10 (1987): 399–406.

⁷⁴ Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. Principii, norme e tipologie*, 143–49.

⁷⁵ Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. La 'Provincia Romana'*, 216–18.

⁷⁶ Dorelli, *Guida di S. Maria della Vittoria*, 19–27; Matthiae, *S. Maria della Vittoria*, 50–1 e 80; Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca*, 114–28.

⁷⁷ Richiamo in particolare: Irving Lavin, *Bernini e l'unità delle arti visive* (Roma: Edizioni dell'Elefante, 1980); Rudolf Preimesberger, "Berninis Cappella Cornaro. Eine Bild-Wort-Synthese des siebzehnten Jahrhunderts?," in *Zeitschrift für Kunstgeschichte*, n. 2 (1986): 190–219; William L. Barcham, "Re-examining Federico Cornaro's retirement to Roma," in *Studi Veneziani* (1998): 137–52; Tod A. Marder, *Bernini and the Art of Architecture* (New York-London-Paris: Abbeville, 1998), 110–16; William L. Barcham, *Grand in Design. The Life and Career of Federico Cornaro, Prince of the Church, Patriarch of Venice and Patron of the Arts* (Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001); Marcello Fagiolo, *Roma barocca: i protagonisti, gli spazi urbani, i grandi temi* (Roma: De Luca, 2013), 127–32; Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. La 'Provincia Romana'*, 116–28.

⁷⁸ Fray Tomás de Jesus, *Vida, virtudes y milagros de la Bienaventurada Virgen Teresa de Jesus* (1606); Anthony Blunt, "Gianlorenzo Bernini: Illusionism and Mysticism," *Art History* (1978): 67–89, in particolare 73; Lavin, *Bernini e l'unità delle arti*, 151; Rudolf Kuhn, "Die Unio mystica der hl. Therese von Avila von Lorenzo Bernini," *Alte und moderne Kunst* (1967): 2–8; Susanne J. Warma, "Ecstasy and Vision: Two Concepts Connected with Bernini's 'Teresa,'" *The Art Bulletin*, n. 3 (1984): 508–11.

⁷⁹ Maurizio e Marcello Fagiolo dell'Arco, *Bernini. Una introduzione al gran teatro del Barocco* (Roma: Bulzoni, 1967); Lavin, *Bernini e l'unità delle arti*, 98; Preimesberger, "Berninis Cappella Cornaro," 199–201; Maurizio Fagiolo dell'Arco, *Berniniana. Novità sul regista del Barocco* (Milano: Skira, 2002), 60–1.

⁸⁰ Michael J. Call, "Boxing Teresa. The Counter-Reformation and Bernini's Cornaro Chapel," in *Woman's Art Journal* 18, n. 1 (1997): 34–9; Mario Rosa, "La religiosa," in *L'uomo barocco*, a cura di Rosario Villari (Roma-Bari: Laterza, 1998), 219–67, in particolare 255–61.

⁸¹ Si possono menzionare, ad esempio: il contiguo monastero cistercense, con la nuova facciata di S. Susanna (Maderno, 1597–1603), la casa madre dei Trinitari Scalzi di S. Carlo alle Quattro Fontane (Borromini, 1634–67), l'attigua procura dei Carmelitani spagnoli, presso l'ospizio dei SS. Gioacchino ed Anna (1610), il noviziato gesuita di S. Andrea al Quirinale (Bernini, 1658–70).

⁸² Paolo Portoghesi, "Introduzione," Bevilacqua, "Clauser a Roma tra Cinquecento e Settecento," in *Monasteri di clausura a Roma*, rispettivamente 9–10 e 35–47, in particolare 43–5.

ABBREVIAZIONI

ACS – Roma, Archivio Centrale dello Stato

AGOCD – Roma, Archivio Generale dei Carmelitani Scalzi

AMRC – Roma, Archivio del monastero di Regina Coeli

ASR – Roma, Archivio di Stato

ASR, Regina Coeli – ASR, Carmelitane Scalze, Regina Coeli

ASR, S. Egidio – ASR, Carmelitane Scalze, S. Egidio

ASR, Scala – ASR, Carmelitani Scalzi, S. Maria della Scala

ASR, Vittoria – ASR, Carmelitani Scalzi, S. Maria della Vittoria

BAV – Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

SKB – Berlino, Staatliche Kunstbibliothek

GDSU – Firenze, Gabinetto dei Disegni e Stampe degli Uffizi

BIBLIOGRAFIA

ABBATELLI, VALENTINA, ALESSIA LIROSI E IRENE PALOMBO, CUR. *Un monastero di famiglia. Il Diario delle Barberine della SS. Incarnazione: sec. XVII-XVIII*. Roma: Viella, 2017.

ANDRETTA, STEFANO. *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 27, 297–98. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982.

ANSELMINI, ALESSANDRA. "Roma celebra la monarchia spagnola: il teatro per la canonizzazione di Isidoro Agricola, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Teresa di Gesù e Filippo Neri (1622)." In *Arte y diplomacia de la Monarquía Hispánica en el siglo XVII*, a cura di José Luis Colomer, 221–46. Madrid: Villaverde, 2003.

ARMELLINI, MARIANO. *Le chiese di Roma dal sec. IV al XIX*. Roma: Tipografia Vaticana, 1891.

BARCHAM, WILLIAM L. "Re-examining Federico Cornaro's retirement to Roma." *Studi Veneziani* (1998): 137–52.

BARCHAM, WILLIAM L. *Grand in design. The life and career of Federico Cornaro, prince of the church, patriarch of Venice and patron of the arts*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001.

BARTOLINI SALIMBENI, LORENZO. "Giovanni Battista Soria e il cardinal Borghese: restauri a Roma 1618-1633." *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, n. s., n. 1/10 (1987): 399–406.

BENEDETTI, SANDRO. *Fuori dal Classicismo. Il sintetismo nell'architettura del Cinquecento*. Roma: Bonsignori, 1993.

BENEVOLO, LEONARDO. *San Pietro e la città di Roma*. Roma-Bari: Laterza 2004.

BEVILACQUA, MARIO, MARINA CAFFIERO E SAVERIO STURM, CUR. *Monasteri di clausura a Roma. Dalle soppressioni unitarie alla nascita del Fondo Edifici di Culto*. Perugia: Quattroemme, 2018.

BLUNT, ANTHONY. "Gianlorenzo Bernini: Illusionism and Mysticism." *Art History* (1978): 67–89.

ANGELINI, ALESSANDRO, MONIKA BUTZEK E BERNARDINA SANI, CUR. *Alessandro VII Chigi (1599-1667). Il papa senese di Roma moderna*. Siena: Maschietto & Musolino, 2000.

BÖSEL, RICHARD. *Jesuitenarchitektur in Italien (1540-1773), I. Die Baudenkmäler der römischen und der neapolitanischen Ordensprovinz*. Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1985.

BÖSEL, RICHARD. "L'architettura dei nuovi ordini religiosi." In *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, a cura di Aurora Scotti Tosini, 48–69. Milano: Electa, 2003.

BÖSEL, RICHARD, UND HERBERT KÄRNER. *Jesuitenarchitektur in Italien (1540-1773), II. Die Baudenkmäler der mailändischen Ordensprovinz*. Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2007.

CAPERNA, MAURIZIO. *La Lungara. 1. Storia e vicende edilizie dell'area tra il Gianicolo e il Tevere*. Roma: Quasar 2013.

CASALE, VITTORIO. *L'arte per le canonizzazioni. L'attività artistica intorno alle canonizzazioni e alle beatificazioni del Seicento*. Torino: Allemandi 2011.

CONNORS, JOSEPH. *Borromini and the Roman Oratory. Style and Society*. New York: Architectural History Foundation, 1980.

CONNORS, JOSEPH. *Alleanze e inimicizie. L'urbanistica di Roma barocca*. Roma-Bari: Laterza 2005.

D'AMELIO, MARIA GRAZIA. "Tra ossa, polveri e ceneri: il 'fuoriassse' del baldacchino di San Pietro a Roma." *Annali di architettura*, 17 (2005): 127–36.

D'ONOFRIO, CESARE. *Roma val bene un'abiura. Storie romane tra Cristina di Svezia, piazza del Popolo e l'Accademia dell'Arcadia*. Roma: Palombi, 1976.

DE MARI, NICCOLÒ. "L'architettura dei Carmelitani Scalzi e i complessi genovesi di S. Anna, S. Maria della Sanità e S. Carlo." In *Nicolò Doria. Itinerari economici, culturali, religiosi nei secoli XVI-XVII tra Spagna, Genova e l'Europa*, a cura di Silvano Giordano e Claudio Paolucci, 357–88. Roma: Institutum Historicum Teresianum, 1996.

DEL PESCO, DANIELA. "Napoli: l'architettura." In *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, a cura di Claudia Conforti e Richard J. Tuttle, 318–47. Milano: Electa 2001.

DI MUZIO, LUIGI CARLO. *Il Carmelo di Pescara*. Pescara: Monastero delle Carmelitane scalze, 1973.

DI RUZZA, ONORIO. *Sintesi storico-cronologica della Provincia Romana dei Padri Carmelitani Scalzi*. Roma: Edizioni OCD, 1987.

DI RUZZA, ONORIO. *Il Cardinale Odoardo Farnese e la presenza carmelitana a Caprarola*. Roma: OCD, 1994.

DORELLI, MARCELLINO DI SANTA TERESA. *Guida di S. Maria della Vittoria alle Terme. Monumento Nazionale*. Roma: Tipografia E. Voghera, 1915.

DUNN, MARILYN. "Piety and Patronage in Seicento Rome. Two Noblewomen and Their Convents." *The Art Bulletin* LXXVI, n. 4 (1994): 644–63.

CURZIETTI, JACOPO, CAMILLA FIORE E ANTONELLA SCIARPELLETTI. *Il monastero romano di Regina Coeli. Dalla fabbrica di Anna Colonna Barberini alla Casa Circondariale di Roma*. Roma: Herald, 2014.

EIRE, CARLOS. *The Life of Saint Teresa of Avila*. Princeton-Oxford: Princeton University Press, 2019.

FAGIOLO DELL'ARCO, MAURIZIO E MARCELLO. *Bernini. Una introduzione al gran teatro del Barocco*. Roma: Bulzoni, 1967.

- FAGIOLO DELL'ARCO, MAURIZIO. *L'immagine al potere. Vita di Giovan Lorenzo Bernini*. Roma-Bari: Laterza, 2001.
- FAGIOLO DELL'ARCO, MAURIZIO. *Berniniana. Novità sul regista del Barocco*. Milano: Skira, 2002.
- FAGIOLO, MARCELLO, E MARIA LUISA MADONNA, CUR. *Roma 1300-1875. La città degli anni santi, Atlante*, catalogo della mostra tenuta a Roma nel 1985. Milano: Mondadori 1985.
- FAGIOLO, MARCELLO. "L'architettura della città da Urbano VIII a Clemente IX." In *Roma Barocca. Bernini, Borromini, Pietro da Cortona*, catalogo della mostra tenuta a Roma nel 2006, a cura di Marcello Fagiolo e Paolo Portoghesi, 322-29. Milano: Electa, 2006.
- FAGIOLO, MARCELLO. *Roma barocca: i protagonisti, gli spazi urbani, i grandi temi*. Roma: De Luca, 2013.
- FELICI, VENERE. "Il convento delle Carmelitane Scalze di San Giuseppe a Capo le Case." In *Da Balla a Morandi: capolavori dalla Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma*, a cura di Giovanna Bonasegale ed Emma Zanella, 77-80. Roma: Palombi, 2005.
- FERRARA, PATRIZIA. "Il Ministero della Guerra." In *I Ministeri di Roma Capitale. L'insediamento degli uffici e la costruzione delle nuove sedi*, catalogo della mostra tenuta a Roma nel 1985, a cura di Giovanna Tosatti, 136-46. Venezia: Marsilio, 1985.
- FUSCIARDI, EDMONDO. *Cenni Storici sui Conventi dei PP. Carmelitani Scalzi della Provincia Romana*. Roma: Tipografia Cuore di Maria, 1929.
- GIGLI, GIACINTO. *Diario romano (1608-1670)*, a cura di Giuseppe Ricciotti. Roma: Tumminelli, 1958.
- GIGLI, LAURA, CUR. *Guide rionali di Roma. Rione XIII. Trastevere*, vol. I. Roma: Palombi, 1977.
- GIORDANO, SILVANO. *Domenico di Gesù Maria Ruzola (1559-1630)*. Roma: Teresianum, 1991.
- GIORDANO, SILVANO, CUR. *Il Carmelo in Terra Santa: dalle origini ai giorni nostri*. Genova: Sagep, 1994.
- HAMMOND, FREDERICK. "Thy hand, great Anarch...: Music and Spectacle in Barberini Funerals. 1644-1680." In *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze e Francesco Solinas, 361-74. Roma: De Luca, 2007.
- JONES, PAMELA M. "Envisioning a global environment for blessed Teresa of Avila in 1614: the beatification decorations for S. Maria della Scala in Rome." In *Mapping gendered routes and spaces in the early modern world*, edited by Merry E. Wiesner-Hanks, 131-56. Farnham: Ashgate, 2015.
- JONES, PAMELA M. "Action & Contemplation in Teresa of Avila's Official Sainly Persona, 1622." In *A la luz de Roma. Santos y santidad en el barroco iberoamericano*, a cura di Fernando Quiles García, José Jaime García Bernal, Marcello Fagiolo dell'Arco e Paolo Broggio, vol. II, 199-214. Sevilla: EnredARS - Roma: Tre Press, 2021.
- KRAUTHEIMER, RICHARD. *Roma di Alessandro VII. 1655-1667*. Roma: Edizioni dell'Elefante, 1987.
- KUHN, RUDOLF. "Die Unio mystica der hl. Therese von Avila von Lorenzo Bernini." In *Alte und moderne Kunst* (1967): 2-8.
- LA BELLA, CARLO. "Santa Maria della Scala." In *Le chiese di Roma - Cenni religiosi, storici, artistici*, 133. Roma: Istituto Nazionale di Studi Romani, 2004.
- LAVIN, IRVING. *Bernini e l'unità delle arti visive*. Roma: Edizioni dell'Elefante, 1980.
- LIETZMANN, HANS. *Petrus und Paulus in Rom. Liturgische und archäologische Studien*. Berlin-Leipzig: de Gruyter, 1927.
- LIVERANI, PAOLO. *La topografia antica del Vaticano*. Città del Vaticano: Tipografia Vaticana, 1999.
- LUIGI, GULIA, CUR. *Baronio e le sue fonti. Atti del Convegno internazionale di studi. Sora, 10-13 ottobre 2007*. Sora: Centro di Studi Sorani Vincenzo Patriarca, 2009.
- MALLORY, NINA A. *Roman Rococo Architecture from Clement XI to Benedict XIV: 1700-1758*. New York: Garland, 1977.
- ROCA DE AMICIS, AUGUSTO, CUR. *Roma nel primo Seicento: una città moderna nella veduta di Matthäus Greuter*. Roma: Artemide, 2018.
- MARCHETTI, ELISABETTA. *Le prime traduzioni italiane delle opere di Teresa di Gesù, nel quadro dell'impegno papale post-tridentino*. Bologna: Lo Scarabeo, 2001.
- MARCHETTI, ELISABETTA. "La riforma del Carmelo scalzo tra Spagna e Italia." In *Identità religiose e identità nazionali in età moderna*, a cura di Marina Caffiero, Franco Motta e Sabina Pavone. Numero monografico di *Dimensioni e problemi della ricerca storica* XVIII, n. 1 (2005): 61-80.
- MARCHETTI, ELISABETTA, CUR. *Attraverso il tempo. Teresa di Gesù: la parola, il modello, l'eredità*. Ravenna: Longo Editore, 2017.
- MARCUCCI, LAURA. *Francesco da Volterra. Un Protagonista dell'architettura post-tridentina*. Roma: Multigrafica, 1991.
- MARDER, TOD A. *Bernini and the Art of Architecture*. New York-London-Paris: Abbeville, 1998.
- MARSHALL, DAVID R. "Giovanni Paolo Panini architetto in Santa Maria della Scala a Roma." *ArchistoR*, VII, n. 14 (2020): 73-115.
- MARTINELLI, FIORAVANTE. *Roma ex ethnica sacra*. Roma: de Lazaris, 1653.
- MATTHIAE, GUGLIEMO. "S. Maria della Vittoria." In *Le chiese di Roma illustrate*. 84. Roma: Marietti, 1965.
- MAURI, CRISTIANO. "La riforma di Santa Teresa d'Avila e i suoi riflessi a Milano: prime indagini sul complesso conventuale dei Carmelitani Scalzi in Porta Nuova." *Arte Lombarda* 146/148, n. 1/3 (2006): 237-46.
- METZGER HABEL, DOROTHY. *The Urban Development of Rome in the Age of Alexander VII*. Cambridge: Cambridge Univ. Press, 2002.
- MICHAEL J. CALL. "Boxing Teresa. The Counter-Reformation and Bernini's Cornaro Chapel." *Woman's Art Journal*, vol. 18, n. 1 (1997): 34-9.
- NOBILE, MARCO ROSARIO, NICCOLÒ, DE MARI E SIMONETTA PASCUCCHI, CUR. *L'architettura delle Scuole Pie nei disegni dell'Archivio della Casa Generalizia*. Roma: Tipografia della Pace, 1999.
- PELLICCIA, GUERRINO E GIANCARLO ROCCA, CUR. *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, vol. II. Milano: Paoline, 1976.
- PIZZORUSSO, GIOVANNI. "La Congregazione de Propaganda Fide e gli ordini religiosi: conflittualità nel mondo delle missioni del XVII secolo".
- PORTOGHESI, PAOLO. *Roma barocca*. Roma: Editori Riuniti, 2011.
- PREIMESBERGER, RUDOLF. "Berninis Cappella Cornaro. Eine Bild-Wort-Synthese des siebzehnten Jahrhunderts?." *Zeitschrift für Kunstgeschichte*, n. 2 (1986): 190-219.
- RODÉN, MARIE-LUISE, CUR. *Politics and culture in the age of Cristina. Acta from a Conference held at the Wenner-Gren Center in Stockholm, May 4-6 1995*. Stockholm: Ekblads, 1997
- ROGGERO, ANASTASIO. *Genova e gli inizi della Riforma teresiana in Italia (1584-1597)*. Roma: Institutum Historicum Teresianum, 1984.
- ROSA, MARIO. "La religiosa." In *L'uomo barocco*, a cura di Rosario Villari, 219-67. Roma-Bari: Laterza, 1998.
- ROSSI, ROSA. *Teresa d'Avila: biografia di una scrittrice*. Roma: Editori Riuniti, 2015.
- STURM, SAVERIO. *L'Eremo di Monteverginio e la tipologia del Santo Deserto*. Roma: Gangemi, 2002.
- STURM, SAVERIO. *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. Principii, norme e tipologie in Europa e nel Nuovo Mondo*. Roma: Gangemi, 2006.
- STURM, SAVERIO. *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. La 'Provincia Romana': Lazio, Umbria e Marche (1597-1705)*. Roma: Gangemi, 2015.
- TOMÁS DE JESUS. *Vida, virtudes y milagros de la Bienaventurada Virgen Teresa de Jesus*. 1606.
- TOSINI, PATRIZIA, CUR. *Arte e committenza nel Lazio nell'età di Cesare Baronio. Atti del Convegno internazionale di studi. Frosinone, Sora, 16-18 maggio 2007*. Roma: Gangemi, 2007.
- TUSA, MARIA SERENA. *Architettura barocca a Palermo: prospetti chiesastici di Giacomo Amato architetto*. Palermo: Lombardi, 1992.
- VALONE, CAROLYN. "Women on the Quirinal Hill: Patronage in Rome, 1560-1630." *The Art Bulletin* 1, n. 76 (1994): 129-46.
- VIGANÒ, MARINO. "Architetti e maestranze ticinesi nelle fortificazioni romane del XVI e XVII secolo." In *Svizzeri a Roma, nella storia, nell'arte, nella cultura, nell'economia dal Cinquecento ad oggi*, a cura di Giorgio Mollisi, 24-35. Lugano: Ticino Management, 2007.
- WARMA, SUSANNE J. "Ecstasy and vision: two concepts connected with Bernini's 'Teresa.'" *The Art Bulletin*, n. 3 (1984): 508-11.

Carmelite *Civitas Sancta*: Conventual Foundations and Urban Redesign in Early- seventeenth Century Rome

Saverio Sturm

KEYWORDS

Carmelite architecture; Via della Lungara; St. Maria della Scala; Regina Coeli monastery; St. Maria della Vittoria

ABSTRACT

After the epoch-making reform promoted by Teresa of Avila between 1562 and 1582, the Discalced Carmelites landed in Italy in 1584, to gradually gain physical and political importance in the papal capital, where they settled from 1597. Eight settlements, both male and female, were founded in Rome during the seventeenth century by the reformed Carmelites. Three monasteries (S. Maria della Scala, S. Egidio, Regina Coeli), as well as a guest house for "Convertite", which later evolved into the monastery of Penitenza, were located in the Trastevere area, giving shape to an exemplary Carmelite citadel. The new religious polarities, linked to devotional areas of growing attractiveness in Baroque Rome, drew on the layout of the Counter-Reformation city areas of influence, pilgrimage routes, ceremonial theatres, often emphasised by reliquary recoveries, ephemeral apparatuses and public celebrations, such as those for the Teresian canonisation of 1622.

In the first decades of the seventeenth century, the main Carmelite settlements were located along Via della Lungara, a strategic connection between Trastevere and the Vatican, and Via Pia, the royal artery of Baroque Rome, helping to define the physical, ideal and spiritual trajectories that would have lasting effects on urban renewal in the decades to come.

Saverio Sturm

Università degli Studi Roma Tre
saverio.sturm@uniroma3.it

Saverio Sturm insegna Storia dell'Architettura all'Università Roma Tre. Tra le principali pubblicazioni, una trilogia su L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca (2002, 2006, 2015) e *Monasteri di clausura a Roma*. Dalle soppressioni alla nascita del FEC (con M. Bevilacqua, M. Caffiero, 2018).

*Saverio Sturm teaches History of Architecture at Roma Tre University. Among his main publications, a trilogy on L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca (2002, 2006, 2015) and *Monasteri di clausura a Roma*. Dalle soppressioni alla nascita del FEC (with M. Bevilacqua, M. Caffiero, 2018).*